

Carlo PILONE - Antonio DI VINCENZO - Nicolino OLIVIERI



PENNE: IL VENERDÌ SANTO

mostra fotografica e documentale

8 - 19 aprile 2017

Penne, Corso E. Alessandrini n. 43

Testi:

Francesco Di Giorgio - Antonio Di Vincenzo

**ITALIA NOSTRA
PENNE**

Carlo PILONE - Antonio DI VINCENZO - Nicolino OLIVIERI

PENNE: IL VENERDÌ SANTO
mostra fotografica e documentale

PENNE, Corso Alessandrini n. 43
8 - 20 aprile 2017

Testi:
Francesco Di Giorgio - Antonio Di Vincenzo

ITALIA NOSTRA
PENNE



*Associazione Nazionale per la tutela
del Patrimonio Storico, Artistico
e Naturale della Nazione.*

*Italia Nostra Sezione di Penne
www.italianostrapenne.org
penne@italianostra.org*

Ringraziamenti:

Amministrazione Comunale di Penne; Regione Abruzzo Agenzia per la Promozione Culturale Penne; Italia Nostra Sezione di Penne; geom. Olivio Rossi; rag. Francesco Rossi; sig. Gabriele Vellante, presidente Pro Loco Penne; dott. Paolo Di Simone; sig. Salvatore Pancione; ins. Francesco Di Giorgio; sig. Alfonso Andreoli; sig. Lorenzo Vecchioni; sig. Angelo Foti; sig. Luciano Gelsumino; amico e collega di lavoro rag. Carlo De Luca.

Catalogo stampato con il contributo economico
di *Calzature Valeria - Penne* e distribuito gratuitamente.
Finito di stampare nel mese di Aprile 2017 presso la *Tipografia Paris* di Penne.

*ricordando il caro
Luciano Labricciosa*



Antonio Di Vincenzo, Luciano Labricciosa e il *Codice Catena*.
Castiglione Messer Raimondo, gennaio 2002. Foto Paolo Di Simone.



Penne, Processione del Cristo morto.
Incappucciati con candeliere
e particolare dei ricami della coltre processionale “Copertone”. Foto C. Pilone.

Guardare in alto, si deve.

Ci stiamo catapultando nella Pasqua, che inevitabilmente parla di gioia, di fiducia, di speranza. Quale speranza? Questa grande festa da parecchio tempo si svolge in un clima di tensione sociale e di altri gravi problemi. In più il tran tran della vita moderna ci porta a privilegiare la superficialità, la mondanità, il tornaconto materiale.

Un passo all'indietro. C'era il Presepe, costruito insieme dal papà e dai figli, che impegnava alla ricerca del muschio adatto, della sabbia, della segatura, dei sassolini, alla costruzione di casette e ponti. E c'era il momento in cui si deponava nella povera capanna il Bambino Gesù: era il più piccolo della casa ad avere il grande onore di deporlo sulla paglia. Qualche adulto si commuoveva, qualche altro era impacciato, ma tutti sentivano che ai bambini di casa quella cerimonia era dovuta. Diciamo della Pasqua. Il Venerdì Santo era preceduto da un'attesa spasmodica. Alle fermate della Via Crucis i ragazzi portavano il senso della pietà che non avrebbero più dimenticato per quel Cristo che andava a morire, per scelta, per amore. E il Sabato Santo? Segnava la "risurrezione" ed era un lieto correre alle fontane per lavare gli occhi con l'acqua fresca: dovevano aprirsi alla speranza, alla certezza anzi dell'eternità. Di sacro l'uomo è affamato. In questa tornata di oggi all'apertura dei cuori al sacro e alla fotografia sacra, sono molto importanti le proposte dell'accoppiata DI VINCENZO da una parte e PILONE - OLIVIERI Nicolino dall'altra. Di quest'ultimo, forse poco conosciuto da qualcuno dei presenti, ho aggiunto il nome per un più facile richiamo alla memoria. Siamo grati al carissimo Antonio Di Vincenzo, Presidente di Italia Nostra Sezione di Penne, che ci rimette puntualmente sotto gli occhi e dentro il cuore le preziosità di mistico custodite nel suo Personal Computer e che da noi non saranno mai messe nel dimenticatoio. Egli è perfettissimo nel discettare sui terremoti, sui monumenti, sui più importanti periodi storici, sulle celebrazioni patriottiche, su tutto. E tutto è così ben incasellato nella sua mente che è impressionante la naturalezza e facilità con cui riesce a dominare, nel trattarle, cose ed eventi.

Abbeveriamoci ora alla fonte dell'arte fotografica sacra rappresentata dalle visioni sul Venerdì Santo messe in campo da Carlo Pilone, peraltro affermato pittore e disegnatore, e dall'altro amico, Olivieri, ex dipendente del nostro Ospedale. In questo florilegio di momenti rappresentativi dei misteri della Passione di Cristo, la macchina fotografica ha spaziato sull'uscita della statua dalla Chiesa, sul manto sacro, il "Copertone", di incomparabile bellezza, sul seguito dei fedeli ed autorità, sulla banda che accompagna la processione. E poi l'obiettivo ha ben messo in risalto vie, viuzze, piazze e piazzette, salite e discese, candele accese, drappi alle finestre, caseggiati antichi, altre opere d'arte legate all'uso del mattone. Questo si deve dire dei due fotografi in questione: che hanno provato godimento nel mettere a fuoco arredi sacri, scene bibliche e quadretti di folklore; brividi invece, per gli arnesi del supplizio. Da tanto materiale esposto par che si sprigioni un'aria impregnata di mistico, che costringe a riflettere, a cercare di aprire all'eternità la nostra finitudine umana. Carissimi, in tutti noi qui presenti i vincoli di amicizia e di umanità si sono allargati e ci sentiamo più appagati interiormente per parole e simulacri trasmessici. Nel lasciarci, formuliamo questa preghiera: O Cristo Salvatore, ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.

Francesco Di Giorgio



Penne, Processione del Cristo morto.
Cristo morto sul "Copertone" e Addolorata. Foto N. Olivieri.

Antonio Di Vincenzo

VENERIS SANCTI

**Fede, Arte e Tradizione
nella letteratura liturgico-religiosa
e nelle stampe d'epoca
dal XVIII al XIX secolo**



Antonio Di Vincenzo, installazione con libri d'epoca. Aprile 2017.

Quando Carlo Pilone e Nicolino Olivieri, alcuni mesi fa, prospettarono l'idea di organizzare una mostra fotografica sulla Processione del Venerdì Santo di Penne, io e gli altri componenti del locale Direttivo di Italia Nostra con entusiasmo accogliamo favorevolmente la loro richiesta. Successivamente, dopo aver valutato la possibilità di integrare alle fotografie altro materiale espositivo, con piacere misi a disposizione anche una parte della mia raccolta personale che, specifica sulla tematica della Settimana Santa, comprende testi liturgici, incisioni e stampe d'epoca, la cui valenza storico-artistica, oltre ad esprimere la drammatica sacralità del Venerdì Santo, giorno della morte di Gesù Cristo e culmine del "cammino" quaresimale di fede, attraverso il confronto tra la cultura religiosa popolare del passato con quella del presente, riesce anche ad ispirare profonde riflessioni sull'uomo e sulla sua esistenza, inesorabilmente segnata dalla nascita e dalla morte.

Tra i volumi esposti, stampati nel XVIII e XIX secolo e quindi precedenti al Concilio Vaticano II, quello che introduce le seguenti considerazioni, sicuramente non esaustive, sulla letteratura liturgico-religiosa del passato è un *Missale Romanum* del 1827, i cui testi, scritti in latino, erano utilizzati per le celebrazioni eucaristiche di tutto l'anno liturgico¹. Nel frontespizio, oltre al luogo di stampa, *Maceratae*, e all'approvazione dell'*Eminentissimi ac Reverendissimi Patris Ludovici Cardinalis Micara*, l'incisione raffigurante l'emblema francescano (due braccia poste in decusse e segnate dalle stigmate) indica che il *Missale* era utilizzato da una famiglia cappuccina: AD USUM FRATRUM MINORUM SANCTI FRANCISCI CAPUCCINORUM ET MONIALIUM EJUSDEM ORDINIS. Un'altra incisione, che arricchisce il volume, raffigura una crocifissione con la Maddalena ai piedi della croce (vedi copertina).

Di particolare interesse, scritto dall'Abate Alessandro Mazzinelli, è un prezioso *Uffizio della Settimana Santa* che, pubblicato a Roma nel 1771 dalla *Stamperia di Michel'Angelo Barbiellini*, raccoglie tutta la corposa liturgia della cosiddetta "Settimana Maggiore": *Uffizio nella Domenica delle Palme*, *Messa della Cena del Signore (Missae in Coena Domini)*, *Messa in Parasceve*, *Adorazione della Croce*, etc. L'opera, che trovai con un po' di fortuna nel lontano 1998 al mercato del sabato su di una bancarella di libri antichi, scritta in latino con rubriche in volgare (italiano), a due colori di stampa, nero e rosso, è resa più preziosa dalla presenza di pregevoli incisioni a bulino, tavole fuori testo, che raffigurano i *quattro evangelisti* ed una composizione della *Passione*, ossia degli strumenti di tortura e morte di Gesù Cristo. Il frontespizio è decorato con un'altra incisione che raffigura *Gesù tra Erode e Ponzio Pilato*.

Un altro *Uffizio della Settimana Santa*, pubblicato a Torino nel 1809 (siamo nel periodo napoleonico), presenta nel frontespizio una "commovente" incisione raffigurante due angeli che sostengono la Sacra Sindone. L'immagine rimarca che Torino, sin dal 1578, per volere del duca Emanuele Filiberto di Savoia, custodiva la sacra reliquia della Sindone, il telo che avvolse Gesù Cristo nel sepolcro; precedentemente la reliquia era a Chambéry, antica capitale sabauda. Altre incisioni, nel numero di sette, che arricchiscono il volumetto, raffigurano episodi della Passione di Cristo: dal *Getsemani* alla *Resurrezione*.

Un testo, importante per la specifica liturgia dedicata alla Vergine Addolorata, intitolato *Ufficio della Ss. Vergine de' Sette Dolori composta da S. Bonaventura coll'aggiunta della Via Crucis del V. P. Leonardo e di altre devote orazioni*, edito a Napoli nel 1794, è reso ancor più prezioso da una serie di artistiche incisioni realizzate su matrici in rame da Savorelli, Poggioli, Perini, etc. La Vergine Addolorata, in latino *Virgo Dolorosa* o *Mater Dolorosa*, iniziò ad essere venerata verso la fine del XI secolo. Il suo culto, che risulta diffuso in tutta Italia, si sviluppò nel medioevo anche grazie a due opere di Iacopone da Todi (1230-1306): *Il Pianto della Madonna* (Donna de Paradiso) e lo *Stabat Mater* (opera tradizionalmente attribuita a Iacopone). Un ulteriore sviluppo del culto dell'Addolorata si registrò intorno alla prima metà del XIII secolo, grazie alla nascita dei Servi di Maria, congregazione religiosa che aveva posto al centro della propria vita spirituale la devozione verso Maria Addolorata. I Servi di Maria si caratterizzarono anche per lo svolgimento di specifiche preghiere, meditazioni ed esercizi spirituali incentrati sui "dolori" affrontati e patiti dalla Vergine: *Corona dei Sette Dolori della Vergine*, *Via Matris Dolorosae* e *Il Giorno di Maria Desolata*².

L'*Ufficio* in esame, come si evince dal titolo, contiene (pp. 68-100) anche una *Via Crucis* di padre Leonardo da Porto Maurizio. Le prime strofe di introduzione alle quattordici "stazioni" sono poeticamente composte:

*Teco vorrei, Signore,
Oggi portar la Croce,
Nella tua doglia atroce
Io ti vorrei seguir.
Ma troppo infermo, e lasso
Donami tu coraggio,
Acciò nel mesto viaggio
Non m'abbia da smarrir.
Tu col prezioso Sangue
Vammi segnando i passi,
Ch'io laverò quei sassi
Col mio lagrimar.
Né temerò smarrirmi
Pel monte del dolore,
Quando il tuo santo amore
M'insegni a camminar.*



*Ufficio della Ss. Vergine de' Sette Dolori etc.,
incisione raffigurante la Vergine Addolorata.*

La *Via Crucis* o *Via Dolorosa*, ossia la ricostruzione e commemorazione attraverso una serie di preghiere e meditazioni del percorso compiuto da Gesù Cristo per salire al Golgotha, risalente al medioevo, era praticata inizialmente a Gerusalemme, nei luoghi riconducibili alla passione e morte del Messia. Tale rito devozionale, successivamente portato in Europa dai pellegrini di ritorno dalla Terrasanta, si diffuse in seno agli ordini francescani, nelle cui chiese, allo scopo di coinvolgere emotivamente i fedeli, gli episodi della passione e morte di Gesù Cristo erano raffigurati da quattordici “quadri” o “stazioni”: dalla condanna pronunciata da Pilato alla deposizione nel sepolcro. L’estensione della *Via Crucis* anche nelle altre chiese si ebbe nel 1731 con Clemente XII; nel 1741, infine, Benedetto XIV diede disposizione di collocare una sola *Via Crucis* per ogni parrocchia.

La diffusione della *Via Crucis*, la cui pratica ancora oggi permette di ottenere l’indulgenza plenaria, si deve al già citato Leonardo da Porto Maurizio (Paolo Girolamo Casanova, nato a Porto Maurizio il 20 dicembre 1676 e morto a Roma il 26 novembre 1751)³, frate minore francescano, che fu proclamato santo da Pio IX nel 1867. Padre Leonardo compose numerose *Via Crucis*; una di esse, diversa da quella menzionata precedentemente, si trova in un’edizione romana del 1843:

*L’orme sanguigne
Del mio Signore
Tutto dolore,
Seguiterò;*

*E’l cuore intanto
Per gli occhi in pianto
Sopra il Calvario
Distillerò.*

*Vi prego, o Gesù buono,
Per la vostra Passion
Darci il perdono.*

Il testo della *Via Crucis* e le relative meditazioni, con incisione in antiporta (Gesù crocifisso e la Maddalena), sono compresi in una originale miscellanea di altri esercizi spirituali e preghiere: *Soliloquj affettuosi alla Beatissima Vergine Addolorata*, Venezia 1808; *Divoti affetti ad onore di Maria Ss.ma*, Roma 1836; *Novena di Maria Santissima del Buonconsiglio*, Roma 1838; etc.

Una *Missae in Agenda Defunctorum Tantum Deservientes etc.*, edita dalla *Typographia Bassanensi, Sumptibus Remondini Veneti* e databile alla fine XVIII secolo, era utilizzata nel corso delle varie funzioni religiose per i defunti: *In commemoratione omnium fidelium defunctorum*; *In die obitus, seu depositionis defuncti*; *In anniversario defunctorum*; *In missis quotidianis defunctorum*; *Orationes diversae pro defunctis*; *Super tumulum defunctis*. Una parte fondamentale della *Missae* è costituita dal recitativo del *Dies Irae*, una sequenza in lingua latina attribuita al frate minore Tommaso da Celano (1190-1265). Di seguito le prime due terzine:

*Dies irae, dies illa,
solvat saeculum in favilla,
teste David cum Sybilla.*

*Quantus tremor est futurus,
quando iudex est venturus
cuncta stricte discussurus!*

Il *Dies Irae*, che si riferisce al giorno del giudizio universale, fu anche musicato da importanti compositori: Mozart, Donizetti, Verdi, etc.

In merito a Tommaso da Celano non possiamo ignorare, ma neanche considerare come certezza assoluta, quanto asserito da padre Costantino Baiocco di Caporciano. Secondo l'autore della celebre *Cronaca Serafica etc.*, padre Baiocco appunto, il beato Tommaso, poeta e primo biografo del "poverello d'Assisi", era di origini pennesi: Pompeo, figlio del nobile pennese Valesio Castiglione, una volta pronunciati i voti nella famiglia francescana, intorno al 1215, prese il nome di Tommaso da Cellino e successivamente fu identificato come Tommaso da Celano⁴. La xilografia che orna il testo della *Missae in Agenda Defunctorum*, una drammatica crocifissione, rappresenta nella sua consueta iconografia tutta l'amara disperazione del Venerdì Santo: attorno alla croce sulla quale Gesù è stato inchiodato si vedono la Maddalena inginocchiata, la *dolorosa* e *lacrymosa* Vergine Maria, come poeticamente declamato dallo *Stabat Mater*, e Giovanni, il discepolo prediletto del Maestro. Un teschio umano, posto ai piedi della croce, ricorda che il Golgotha, monticello esterno alla cinta muraria di Gerusalemme, oltre ad essere un naturale "palcoscenico" per le crocifissioni, era considerato, secondo un'antica tradizione, anche il luogo di sepoltura di Adamo, il primo uomo. Il teschio, che in altre raffigurazioni si abbina anche a tibie o femori incrociati tra loro, costituisce ciò che resta di Adamo e rappresenta l'umanità, la quale, a causa della sua caducità, può ottenere salvezza e vita eterna solo attraverso il sacrificio di Gesù Cristo. Il messaggio rivolto ai fedeli diventa esplicito e diretto quando, come espresso dall'iconografia artistica⁵, il teschio appare bagnato dal sangue che, «versato per voi e per tutti in remissione dei peccati», cade copioso dal corpo martoriato di Gesù crocifisso. Nel contesto simbolico-religioso, la cui chiave di lettura è costituita dalla Resurrezione di Cristo, il teschio, il Golgotha (trimonzio araldico) e la croce, quest'ultima raffigurata raggiata (i raggi alludono alla Resurrezione, indicano l'avvento di Cristo e rappresentano, inoltre, anche segni di luce che illuminano la via di salvezza agli uomini), non più simboli macabri e di morte, costituiscono il preludio di una nuova vita e si trovano inseriti anche negli stemmi delle confraternite intitolate al *Sacro Monte dei Morti*, specifiche congreghe laiche che curavano il suffragio delle anime dei defunti.

In un'altra *Missa in Agenda Defunctorum*, opera edita a Urbino nel 1726, l'incisione che orna l'antiporta, realizzata da Gomier, raffigura la visione di Ezechiele relativa alle "ossa aride": il Padre Eterno, sorretto dagli angeli, appare tra le nuvole mentre indica i defunti, alcuni di essi sotto forma di scheletri, che risorgono dal terreno sottostante. Un angelo della composizione ostende un cartiglio su cui si legge il seguente passo biblico: *Ossa arida audite verbum Domini. Ezec. Cap. 37*

Un'altra incisione, *Hub. Vincent Sculp.*, riproduce la celebre *Crocifissione* di Guido Reni. Finalini e capilettera, finemente realizzati da altri importanti maestri, tra cui Geronimo Rossi, arricchiscono ulteriormente il volume.

Un ultimo testo, *La Dolorosa Passione di N. S. Gesù Cristo secondo le contemplazioni di Anna Caterina Emmerich*, Napoli 1857, che descrive la passione di Cristo attraverso le visioni estatiche della santa domenicana tedesca (1774-1824), meritava di essere esposto nella mostra per l'originalità dei contenuti.

Sulla visione mistica della flagellazione si legge: «I due sgherri che seguirono, percossero Gesù con flagelli, che erano catenelle o correggie attaccate ad un manico di ferro, e che alla punta avevano uncini pure di ferro con cui si strappavano dalle coste interi pezzi di pelle e di carne. Oh! Chi può descrivere quell'orrendo spettacolo!»⁶. Il testo della Emmerich, minuzioso nell'evidenziare tutti i cruenti dettagli della passione, fu utilizzato da Mel Gibson, attore e regista americano, per sceneggiare il suo *The Passion of the Christ*, film del 2004, che ricostruisce, con un esasperato realismo, le ultime ore di vita di Gesù Cristo. Il film, che divise la critica proprio per la violenza eccessiva delle scene, fu girato a Matera, sul set naturale dei "Sassi", come il precedente film del 1964, *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini, capolavoro della cinematografia.

Per quanto riguarda le incisioni e le stampe d'epoca esposte, che si riferiscono alle Confraternite e alle mansioni di questi specifici sodalizi laici (laicali) ispirati dalla Fede, non è stato facile reperire dal mercato antiquario opere di una certa valenza sia storica che artistica. Una delle incisioni acquisite, intitolata *I Sacconi a Venezia* e pubblicata anche nel mio saggio sulle confraternite di Penne⁷, raffigura una processione di incappucciati. Si tratta di un'incisione con matrice in rame tratta da Carl FROMMEL, *Pittoresques Italien*, Leipzig 1840. L'opera, edita in due volumi, è arricchita da illustrazioni di vari incisori: Gail, Weller, Pinelli, etc.

Altra incisione, un bulino del 1835, mostra invece un funerale officiato da una confraternita napoletana. Le confraternite, oltre ad organizzare funerali solenni e gratuiti per i propri congregati passati a "miglior vita", svolgevano anche, su richiesta e dietro pagamento, l'accompagnamento dei defunti al cimitero. Queste particolari mansioni, che prevedevano l'uso di una sontuosa coltre mortuaria, furono esercitate anche dai vari sodalizi pennesi fino ai primi decenni del XX secolo⁸. La preziosa coltre del Cristo morto di Penne⁹, che ogni anno si ammira durante la Processione del Venerdì Santo (un particolare "funerale", che Toppi denominava il *Funerale del Signore*), non è l'unica coltre esistente nella nostra Città: un'altra, meno importante della precedente, ma comunque degna di nota, oggi custodita presso il locale Museo Civico-Diocesano, apparteneva all'*Arciconfraternita del Ss. Rosario e Ss. Nome di Gesù* ed era utilizzata specificamente per i funerali solenni; altre due coltri, inoltre, erano a disposizione rispettivamente della *Confraternita dei Cinturati* e della Collegiata di San Giovanni Evangelista (vedi nota precedente).

Un'incisione di grande formato, realizzata da Bartolomeo Pinelli (Roma 1781-Roma 1835), celebre artista che seppe illustrare vizi e virtù della società romana tra XVIII e XIX secolo, raffigura una lunga processione guidata dalla *Confraternita dei Sacconi* al termine della tradizionale *Via Crucis* presso il Colosseo. L'incisione, un prezioso bulino, proviene da *Costumi diversi inventati ed incisi da Bartolomeo Pinelli*, opera stampata a Roma nel 1822. La prima *Via Crucis* al Colosseo fu celebrata da padre Leonardo da Porto Maurizio, francescano citato precedentemente, il 27 dicembre dell'Anno Giubilare 1750; da quella data, ogni anno, la sera del Venerdì Santo, presso il Colosseo, già conosciuto come Anfiteatro Flavio, si ripete lo specifico rito penitenziale presieduto dal pontefice.

Alle incisioni appena descritte, che possono essere definite “vedute animate”, si aggiungono due “inquietanti” figure, un *Pénitent rouge* e un *Pénitent Tanné ou Frère de l'Archiconfraternité de N. D. de Mont Carmel*: litografie colorate all'acquatinta provenienti da *Recueil de tous les costumes des ordres religieux etc.*, celebre opera di Jacques Charles BAR realizzata tra il 1778 e il 1791¹⁰. Riportiamo integralmente la breve descrizione che accompagna le illustrazioni presenti: «Nous avons dit que l'Italie étoit le pays où l'on voit le plus grand nombre de ces confrairies qui prennent le nom d'archiconfraternités & de confraterinités; nous allons donner une description très-succincte de celles dont les habillemens font de forms & de couleurs différentes.



Pénitent Tanné

Il existe plusieurs confrairies de pénitens rouges; celle de S. te Ursule & de S. te Catherine, à la Tour des Miroirs, a le titre d'archiconfraternité: les confrères portent des sacs rouges avec une ceinture verte; ceux de S. Sébastien & de S. Valentin portent un pareil sac, avec un cordon bleu: on voit aussi des pénitens verts, ainsi nommés, parce que leur sac & leur ceinture font de cette couleur; ils ont une fort belle église & un hôpital où ils prennent des malades. On remarque deux autres sortes de pénitens: les premiers, sous le titre de S. Ambroife & de S. Charles des Milanais, ont un sac bleu avec une mozette rouge; les seconds, sous celui de S. Thomas d'Acquin & de S. te Barbe, portent un sac bleu, une ceinture de cuir rouge & une mozette noire. La plus considérable des confrairies des pénitens noirs est celle de la miséricorde; elle fut instituée en 1488 par plusieurs Florentins qui demeuroient à Rome, & qui s'unirent pour assister les criminels & les aider à faire une bonne mort [si tratta dell'*Arciconfraternita di San Giovanni decollato* o della *Misericordia* di cui parleremo in seguito]. Il existe encore des pénitens du tiers-ordre de S. François, de Notre-Dame du Mont-Carmel, dont l'habillement est de couleur tannée. Ceux de Bastia, en Corse, ont une espèce de robe bleue, ferrée avec une ceinture blanche, & ne portent point de chaussure».

Riferimenti alle confraternite ed alle loro attività misericordiose, soprattutto il conforto dei condannati a morte, si trovano anche in diversi film in costume. La citazione dei titoli e dei registi di queste importanti opere della cinematografia (“la settima arte”), contribuisce, senza dubbio, a fornire una visione più completa del rapporto tra le confraternite e la società del passato: *Le Voci Bianche* (Pasquale Festa Campanile 1964), *Nell’Anno del Signore* (Luigi Magni 1969), *Giordano Bruno* (Giuliano Montaldo 1973), *Il marchese del Grillo* (Mario Monicelli 1981), *Marianna Ucrìa* (Roberto Faenza 1997. Film ispirato al celebre romanzo di Dacia Maraini), etc. *Confortorio*, infine, realizzato nel 1992 da Paolo Benvenuti e interpretato da Franco Pistoni ed Emanuele Carucci Viterbi, è un film che merita una particolare citazione in quanto la sua trama risulta incentrata solo ed esclusivamente sulla mansione specifica di una confraternita. Basato su fatti realmente accaduti a Roma nella prima metà del XVIII secolo, il film racconta le vicende di due ebrei, Angeluccio e Abramo, i quali, condannati a morte per furto, nelle ultime ore di vita sono confortati spiritualmente dall’*Arciconfraternita di San Giovanni decollato*. La congrega, denominata anche della *Misericordia*, oltre ad assistere i due condannati, cerca in tutti i modi di farli convertire al cattolicesimo, senza però ottenere risultati: i due saliranno sulla forca e moriranno rimanendo fedeli al Giudaismo. Tra i personaggi storici confortati dall’*Arciconfraternita*, che fu fondata nel 1488 da fiorentini residenti a Roma e la cui sede ancora oggi è presso la chiesa di San Giovanni decollato in rione Ripa, ricordiamo Giordano Bruno e Beatrice Cenci¹¹. A Penne, nel corso del XVI secolo ed oltre, il conforto dei condannati a morte era praticato dalla *Confraternita della Pietà*, la stessa che, eretta nella chiesa della Ss. Annunziata, officiava solennemente, sin dal 1570, la Processione del Venerdì Santo¹². Nel XVIII secolo la confraternita assunse il titolo di *Sacro Monte dei Morti*¹³, sodalizio già precedentemente citato.



La Compagnia dei penitenti detti Sacconi, con il popolo devoto ritornando dalla Via Crucis del Colosseo alla chiesa di Sant’Adriano. Incisione tratta dalla raccolta: Costumi diversi inventati ed incisi da Bartolomeo Pinelli, stampata a Roma nel 1822 presso Luigi Fabri in via Capo Le Case n°3

Rimanendo nell'ambito della vita confraternale, risulta di particolare interesse un inedito documento del 1809 che, trovato dal compianto amico Luciano Labricciosa intorno al 2000 presso l'Archivio di Stato di Teramo¹⁴, illustra la presa di posizione di alcune confraternite di Penne durante il periodo napoleonico: le confraternite del *Ss. mo Nome di Gesù e del Ss. mo Rosario*, delle *Sacre Stimmate di S. Francesco* e quella della *Madonna del Carmine* fanno richiesta all'Intendente della Provincia di poter gestire le suppellettili e le sacre reliquie di santi e martiri lasciate nelle chiese e nei conventi dagli ordini religiosi sciolti dal Real Decreto del 7 agosto 1809. Di seguito il testo dell'intero documento:

All'Ill. mo Sig. re Intendente della Provincia prima di Abruzzo ulteriore.

Il Sig. re Giuseppe Forcella Priore delle laicali confraternite del Ss. mo Nome di Gesù, e del Ss. mo Rosario erette nella chiesa de Dominicani; il Sig. r Massimo Berretta Priore dell'Arciconfraternita delle Sagre Stimmate di S. Francesco eretta nella chiesa de P. P. Conventuali dello stess'Ordine; ed il Sig. r Concezio Leopardi Priore della laicale confraternita della Madonna del Carmine eretta dentro la chiesa dell'Ordine medesimo della Città di Penne con suppliche rappresentano a V. S. Ill. ma, che trovandosi nelle sud(dett)e rispettive Chiese incorporate le descritte confraternite, li confratelli vi esercitano tutte le opere di cristiana religione. Esistono poi nelle dette rispettive chiese delle insigni reliquie del Redentore, della Vergine Ss. ma, e de santi, che sono in grande venerazione presso del Popolo. Ora dovendo li Frati delli rispettivi Ordini rilasciare li sud(dett)i conventi, se le di loro chiese in tale riscontro si chiudessero, si andrebbe contro la pia intenzione di S. M. che ha con Suo R(ega)le Decreto fra le altre cose disposto, di dovere rimanere aperte le chiese, e santuarj di speciale venerazione del Popolo, come sono quelli di S. Domenico, di S. Francesco, e del Carmine della sud(dett)a Città di Penne, e di seguitarvisi ad esercitare le solite sagre funzioni. A potersi poi eseguire tale R(eal)le Disposizione è necessario di aversi tutti li sagri arredi, le sud(dett)e confraternite erano corredate di tali suppellettili, che venivano conservati dagli stessi Frati, come quelli che vi esercitavano le sud(dett)e sagre funzioni, e specialmente ne aveva delli buoni l'Arciconfraternita delle Sagre Stimmate di S. Francesco; ed intanto li Sig. ri deputati destinati a fare gl'inventarj de Conventi soppressi hanno voluto inventariare anche quelle robe appartenenti alle soprad(dett)e rispettive confraternite laicali, nonostante la confusione fatta da Frati medesimi. Ricorrono perciò gli oratori da V. S. Ill. ma, e la supp(lica)no volersi compiacere dare le disposizioni, affinché restino aperte le sud(dett)e rispettive chiese di S. Domenico, di S. Francesco e della Madonna del Carmine sotto la direzione delle sud(dett)e rispettive confraternite, e di doversi alle medesime rilasciare quegli arredi sagri necessarj per la celebrazione delle messe, e per l'esercizio delle solite sagre funzioni per l'integral'esecuzione del Sud(dett)o R(ega)l Decreto di S. M. e di doversi pure assegnare nelli rispettivi conventi un quartino per abitazione di un sacerdote in qualità di Rettore, e di un serviente, il quale poss' avere la custodia delle sud(dett)e rispettive chiese, ed il tutto riceveranno a grazia specialissima ut Deus.

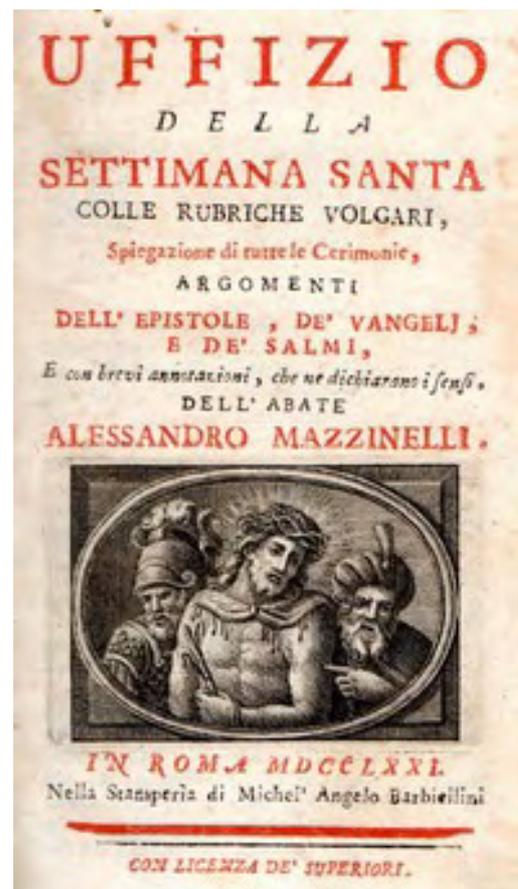
Penne li 27 7bre 1809.

Io Giuseppe Forcella Priore delle Laicali Confraternite del Ss.mo Nome del Gesù e del Ss.mo Rosario, supplico come sopra.

Io Massimo Berretta Priore delle Sagre Stimmate di S. Francesco supplico come sopra.

Io Concezio Leopardi Priore della Laicale Confraternita del Carmine supplico come sopra.

Tutto il materiale esposto permette, infine, di compiere riflessioni sul tema affrontato ed interpretato dalla mostra: la particolare e tradizionale ricorrenza liturgica del Venerdì Santo che rimanda alle varie simbologie, metafore e allegorie artistico-letterarie della morte e della sua celebrazione solenne. Ciò che in termini scientifici rappresenta la fine fisiologica dell'esistenza, la morte appunto, se collocata in una visione escatologica dell'universo in rapporto al messaggio evangelico, concettualmente si lascia interpretare come il "passaggio", comunque necessario, verso una nuova dimensione, quella spirituale, in cui il peso di ogni tentazione terrena si annulla per lasciare il posto alla vita, la vera vita, eternamente protesa alla contemplazione di Dio. In questa prospettiva di vita eterna, una certezza per chi ha Fede, le ultime parole pronunciate sulla croce da Gesù Cristo in quel fatidico giorno di *Nisan*¹⁵, *Consummatum est* (tutto è compiuto), pur rattristando i cuori dei credenti per il trionfo effimero concesso alla morte, essendo la conclusione di un estremo sacrificio trasformato in atto d'immenso amore, riescono ad amplificare la visione di noi stessi, uomini e donne che, creati «ad immagine e somiglianza di Dio», camminiamo ora redenti e guidati dalla luce del Cristo risorto.



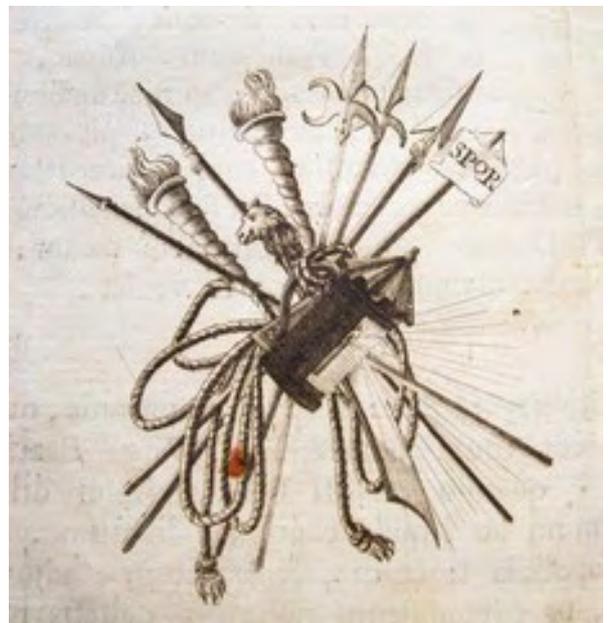
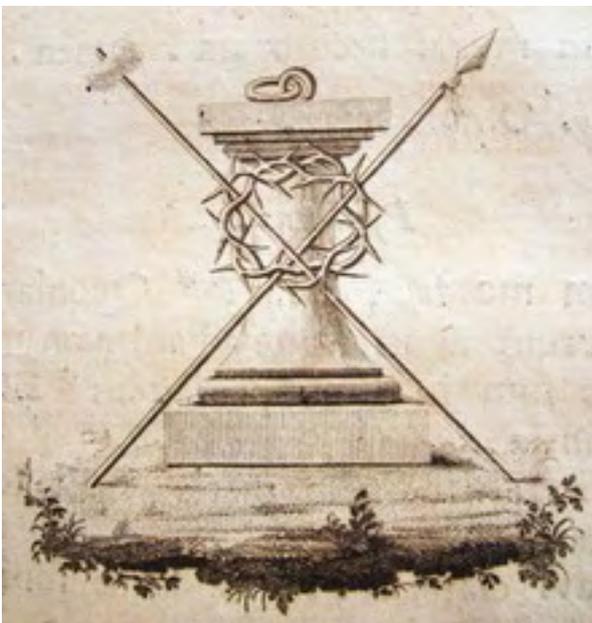
Uffizio della Settimana Santa etc., Roma 1771.



Ufficio della Settimana Santa, Torino 1809.
Particolare del frontespizio con la raffigurazione della Ss. Sindone.



Via Crucis composta dal Beato Leonardo etc., Roma 1843. Frontespizio.



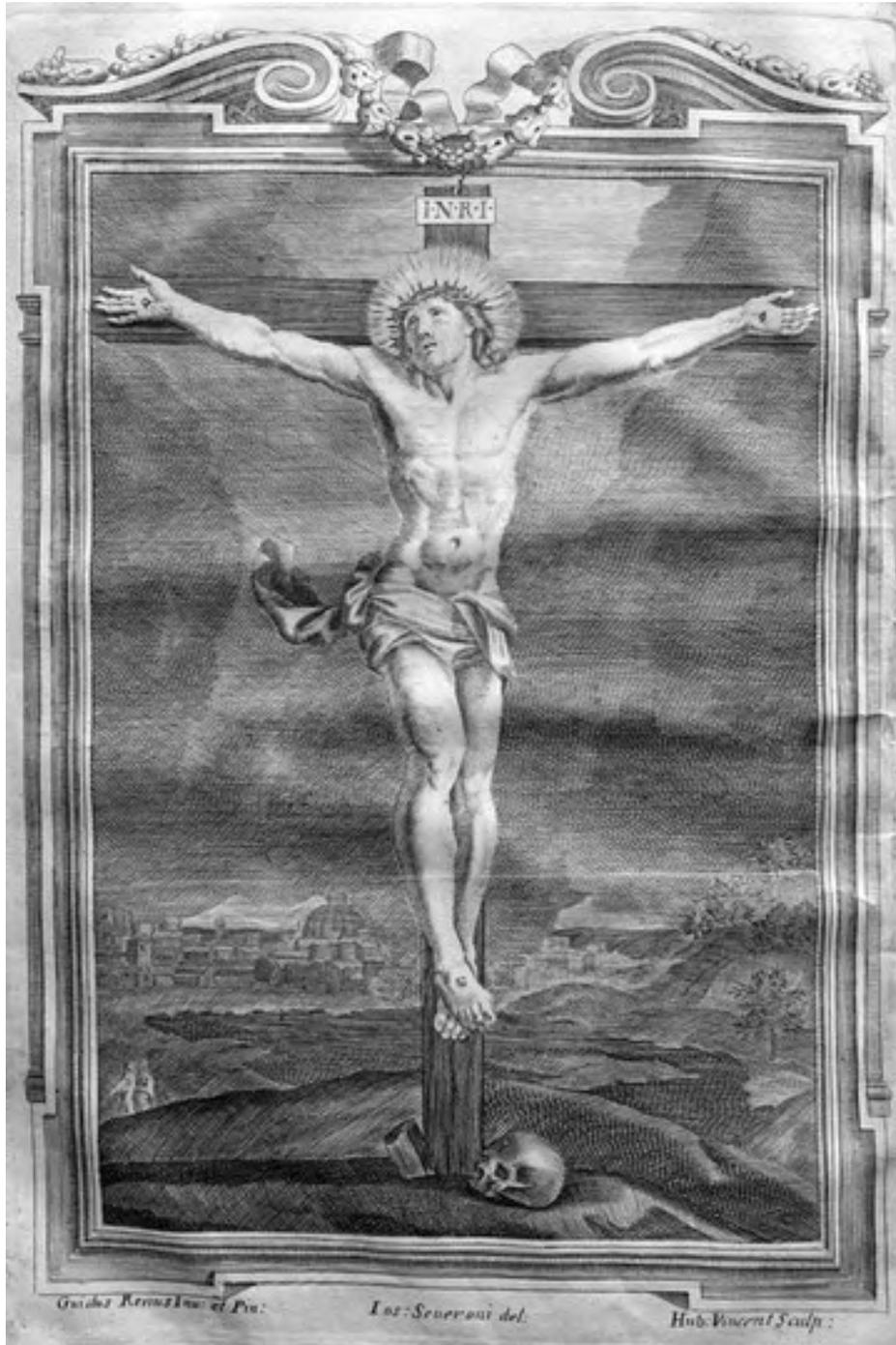
*Ufficio della Ss. Vergine de' Sette Dolori composta da S. Bonaventura etc., Napoli 1794.
Incisioni raffiguranti la Croce e gli altri "misteri" della passione di Cristo.*



Missae in Agenda Defunctorum etc., XVIII secolo.
Xilografia della Crocifissione e particolare del frontespizio.



Missae in Agenda Defunctorum etc., Urbino 1726.
Incisione all'antiporta raffigurante la *Visione delle ossa aride*.
Foto di Angelo Foti 2017.



Missae in Agenda Defunctorum etc., Urbino 1726.
Crocifissione, incisione su lastra di rame ispirata alla celebre opera di Guido Reni.
Foto di Angelo Foti 2017.



I Sacconi a Venezia. W. Gail del.
Incisione su lastra di rame tratta da CARL FROMMEL, *Pittoresques Italien*, Leipzig 1840.



Napoli, Funzione funebre. Audot edit, Pedretti del. & sc.
Incisione al bulino tratta da *L'Italia, la Sicilia, le isole Eolie etc.*
Torino, presso Giuseppe Pompa, 1835.



PENITENT ROUGE
EN ITALIE

Litografia all'acquatinta tratta da *Recueil de tous les costumes des ordres religieux et militaires avec un abrégé historique et chronologique. Enrichi de notes ed de planches coloriées;*
Par M. Bar, Paris: chez l'auteur, 1778-1791.

Note

- 1 L'odierno anno liturgico, in base alle disposizioni postconciliari, inizia con la I Domenica d'Avvento e termina con la Solennità di Cristo Re dell'Universo.
La suddetta Solennità, istituita da papa Pio XI nel 1925, oggi corrispondente all'ultima Domenica di novembre, in precedenza era collocata nell'ultima Domenica di ottobre.
- 2 Sul culto della Vergine Addolorata vedere:
Antonio DI VINCENZO, *La Vergine Addolorata ed il percorso della Processione*, Penne 2012, Estratto dalla Mostra *La Confraternita del Monte della Pietà e la Processione del Cristo morto di Penne. Storia del Venerdì Santo pennese*. Penne, Palazzo Gaudiosi, 23 marzo - 1 aprile 2002. Edizione aggiornata maggio 2016.
- 3 *Vita Del Servo di Dio Padre Leonardo da Porto Maurizio Missionario Apostolico De' Minori Riformati del Ritiro di S. Bonaventura di Roma; Scritta dal P. Fra Raffaele da Roma dello stesso Ritiro, e dedicata alla Santità di Nostro Signore PAPA BENEDETTO XIV. In Roma MDCCLIV.*
- 4 Padre Costantino BAIOTTO di Caporciano, *Cronaca Serafica di Penne*, seconda edizione, Penne 1888, pp. 27-60.

Vincenzo BALZANO, *Tommaso da Cellino e il «DIES IRAE»*, Estratto dalla «Rivista Abruzzese», fascicoli VII e VIII. An. 1892, Teramo 1892.
- 5 Nel film *Secondo Ponzio Pilato* (1987), regia di Luigi Magni e con Nino Manfredi che interpreta Ponzio Pilato, sceneggiato sulla base dei Vangeli apocrifi, la scena della crocifissione si conclude con le gocce di sangue versate da Gesù che cadono direttamente sul teschio posto ai piedi della croce.
- 6 *La Dolorosa Passione di N. S. Gesù Cristo secondo le contemplazioni di Anna Caterina Emmerich*, Napoli 1857, p. 314.
- 7 Antonio DI VINCENZO, *Le Confraternite di Penne: cenni storici*, Estratto dal *Sepolcro Artistico*, Penne 2008, 2° edizione, Catalogo a cura di Antonio ZIMARINO. Edizione aggiornata marzo 2016, p. 15.
- 8 Antonio DI VINCENZO, *La Processione del Cristo morto di Penne nel XVIII secolo tra fanatismo e vera fede*. Estratto dal *Sepolcro Artistico*, Penne 2010, 4° edizione, Catalogo a cura di Antonio ZIMARINO, Edizione aggiornata aprile 2015, p. 5.
- 9 Antonio DI VINCENZO, *Il Gruppo ligneo della Passione e la Coltre del Cristo morto di Penne: storia e simbologia*, Penne 2011. Edizione aggiornata aprile 2015.
- 10 *Recueil de tous les costumes des ordres religieux et militaires avec un abrégé historique et chronologique. Enrichi de notes ed de planches coloriées; Par M. Bar; Paris: chez l'auteur, 1778-1791.*
- 11 «Rivista Storica del Lazio», VIII (2000), n. 12, pp. 181-225, Michele DI SIVO, *Archivio della Confraternita di San Giovanni decollato. 1497-1870, Inventario*.

- 12 Antonio DI VINCENZO, *Le origini del Venerdì Santo pennese e la Confraternita del Monte della Pietà; Il Sepolcro: scenografia e simbologia*. Estratto dal *Sepolcro Artistico*, Penne 2007, 1° edizione, Catalogo a cura di Benito SABLONE. Edizione aggiornata marzo 2012.
- 13 Antonio DI VINCENZO, *La Confraternita del Sacro Monte dei Morti e la chiesa della Ss. Annunziata tra XVIII e XIX secolo*. Estratto dal *Sepolcro Artistico*, Penne 2009, 3° edizione, Catalogo a cura di Antonio ZIMARINO. Edizione aggiornata gennaio 2017.
- 14 Archivio di Stato di Teramo, Intendenza Francese - Provincia, petizioni per le chiese e locali dei monasteri soppressi, b.207, fascicolo 4853, aa. 1809-1811 (inedito).
- 15 Per i Vangeli “sinottici” (Matteo, Luca e Marco) Gesù morì il 15 di *Nisan*; per il Vangelo di Giovanni invece la morte di Gesù avvenne il 14.



Elenco testi esposti:

Abate Alessandro MAZZINELLI, *Uffizio della Settimana Santa*, Roma 1771;

Uffizio della Ss. Vergine de' Sette Dolori composta da S. Bonaventura coll'aggiunta della Via Crucis del V. P. Leonardo e di altre devote orazioni, Napoli 1794;

Missae in Agenda Defunctorum Tantum Deservientes etc., Urbino 1726;

Missae in Agenda Defunctorum Tantum Deservientes etc., fine XVIII secolo;

Uffizio della Settimana Santa, Torino 1809;

Missale Romanum Ad Usus Fratrum Minorum Sancti Francisci Capuccinorum Et Monialium ejusdem ordinis. In quo Missae sanctorum Juxta novum kalendarium, rubricas, et decreta recenter Emanate et approbata accurate disponuntur Jussu Eminentissimi ac Reverendissimi Patris Ludovici Cardinalis Micara. Totius prae fati ordinis generalis editum, Macertae 1827;

Via Crucis composta dal Beato Leonardo da Porto Maurizio etc., Roma 1843;

La Dolorosa Passione di N. S. Gesù Cristo secondo le contemplazioni di Anna Caterina Emmerich, Napoli 1857.



Italia Nostra Sezione di Penne
Piazza Purgatorio, 65017 PENNE

2007-2017

dieci anni di attività
sul territorio vestino

www.italianostrapenne.org
penne@italianostra.org